

Addio a Casaleggio, la folla grida: onestà

Voto, strane sintonie
tra Lega e Cinque Stelle

BONEZZI, CARBUTTI e COLOMBO ■ Alle pagine 6 e 7

Lega e 5 Stelle, la strana alleanza
Romagna culla del patto anti-Renzi

Bossi al funerale del guru grillino. Test a Ravenna, Rimini e Cesenatico

CARROCCIO E M5S

«Come possiamo fare
molto male al premier?
Unendo le nostre forze»

Ettore Maria Colombo

■ BOLOGNA

«TRA LEGA e M5S ho sempre sentito molte affinità. Casaleggio ha inventato Internet, noi i gazebo...». Il vecchio leone *lombard*, Umberto Bossi, è uno che fiuta l'aria. Il *Senatùr* s'è presentato, a sorpresa, al funerale di Casaleggio a Milano. E Matteo Salvini conferma: «Sulla richiesta di onestà, pulizia e trasparenza, ci sono somiglianze». Un altro uomo d'altri tempi, Luigi Bisignani, scrive, da tempo, sul *Tempo*, che di «lavori in corso Lega-M5S», parla di «*feeling* tra i gruppi in Parlamento» e paventa l'ipotesi di «un logo che unirà i due partiti in una Federazione». «Salvini chiama Grillo»? Il leader leghista, per ora, ha fatto scelte diverse: il centrodestra, a Milano, si è ricompattato su Parisi e rosicchia punti al dem Sala.

CERTO è che il candidato M5S, Gianluca Corrado, non brilla per attivismo, sotto la Madonnina. Come se l'M5S volesse perdere e, magari, al ballottaggio, votare Parisi... A Roma, il favore, invece, sarebbe ricambiato: Salvini voterà Raggi? Lo sostiene una fonte interna leghista ma romana, *ergo* attendibile: «Berlusconi farà ritirare Bertolaso, ma per appoggiare Marchini, non la 'nostra' Meloni, ma vince Giorgia! Detto ciò, 'se' al ballottaggio andassero Giachetti e Raggi (i candidati di Pd e M5S, ndr) i nostri vote-

ranno lei, col *placet* di Salvini...». Il concetto che molti leghisti e, anche, pentastellati esprimono, pur se *off-records*, è sempre lo stesso: «Come possiamo fare molto male a Renzi? Unendo le nostre forze».

Le danze si aprono già domenica, con il referendum «anti-trivelles» (Lega e M5S sono per il «sì»), si fanno ballo liscio alle elezioni amministrative di giugno e diventano turbinoso valzer al referendum istituzionale di ottobre. Quando leghisti e grillini andranno tutti, lo dicono già, a votare «per far cadere Renzi». A proposito di ballo liscio, va però sottolineato il caso concreto di tre città al voto in terra di Romagna.

A Ravenna, l'M5S non si presenta a causa di violenti dissidi interni finiti con la mancata certificazione della lista dal vertice dell'M5S. Dissidi solo in parte rientrati con la lista civica 'Cambierà' che candida l'imprenditrice Michela Guerra. Lei è una para-grillina, ma, al ballottaggio, appoggerà il candidato leghista, Massimiliano Alberghini. Che, forte di un centrodestra unito, punta a soffiare la poltrona di sindaco a Michele De Pascale (Pd-Pri). Stessa musica a Rimini. Prima ha fatto epoca e cronaca, locale e nazionale, il tentativo, poi abortito, della ex moglie di Beppe Grillo, Sonia Toni, di presentare una lista «sua». Poi persino lo staff di Casaleggio ha dovuto rinunciare al candidato scelto, Davide Grassi. Morale: l'M5S, a Rimini, neppure si presenta. Il centrodestra, a trazione leghista, candida invece Marzio Pecci. Benedetto da Salvini dietro lo slogan «Uniti si vince» (lo stesso di Bologna, dove la Lega candida, ma senza l'appoggio di FI, Lucia Borgonzoni), Pec-

ci punta a scalzare Andrea Gnassi (Pd), «anche» coi voti dei grillini.

Ma è Cesenatico – terra amata dai romagnoli e pure da Grillo che viene in Riviera a trovare Dario Fo – il caso «di scuola». Qui, il sindaco uscente, Roberto Buda, di centrodestra, «ha fatto un gran casino», si dice in città. Formalmente, la Lega appoggia Buda contro il candidato dem, Matteo Gozzoli, e pure contro il candidato M5S, Alberto Papparini, giovane molto attivo e molto denunciante vari e gravi scandali. Ma 'se' Buda non dovesse arrivare al ballottaggio, a «fare fronte» contro il Pd ci penserebbe Salvini: ha già dato ordine ai suoi fidi luogotenenti locali, a partire dal deputato Gianluca Pini, segretario della «Nazione» Romagna, di far convergere i voti dei leghisti su Papparini. O di fare una conversione «a U»: sfiduciare Buda e appoggiare un altro candidato, Enrico Dall'Olio, consigliere comunale leghista e uomo di Pini, per spianare la strada a Papparini (M5S) così da far perdere il Pd. Scambi di favori, piccole cortesie. Chissà che, sempre in funzione anti-Renzi, non nasca in Romagna, «un fiore» da portare a Roma. Obiettivo: far nascere, in Parlamento e, chissà, alle prossime Politiche, una «Santa Alleanza» tra Lega e M5S con dentro Fratelli d'Italia di Meloni, ma senza FI di Berlusconi. Per «liberare» il Paese da Renzi, si capisce. E l'Italia dall'Euro, forse.

